

DESIGN

◆ SALONE ◆
FUORI SALONE

MILANO

BIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. SPED. IN A.P. 70% - ROMA - COPIA EURO 0,001 - SUPPLEMENTO AD ARTIBUNE MAGAZINE N.18



MA QUALE CRISI?
INTERROGATIVI IN TRIENNALE

BEST UP E CASCINA CUCCAGNA
CRESCERE A IMPATTO ZERO

IOSA GHINI E FUKSAS
IL DESIGN A CASA LORO

TEMPORARY MUSEUM FOR NEW DESIGN

MILAN DESIGN WEEK 8-13 APRIL 2014 AT SUPERSTUDIO

THE WORLD IS HERE, THE FUTURE IS NOW: SETTINGS, MATERIALS, TENDENCIES, VISIONS FOR THE HOUSE THAT WILL BE - **A NEW SECTION!**

SUPERDESIGN: SENSATIONAL UNIQUE PORPOSEFUL ECO-FRIENDLY REINVENTED FURNITURES AND OBJECTS FROM EVERYWHERE SELECTED BY GIULIO CAPPELLINI

ART-INTERACTION: VIDEOMAPPING, LIGHT INSTALLATIONS, DESIGNERS' SCULPTURES, 3D PRINTER PERFORMANCES

EXHIBITORS: ALCANTARA • ANYTHINGBY • ARTIGIANA MARMI • AVANTGARDE • BEAU&BIEN • BEBACK DESIGNSTUDIO/LAB • BLAUER H.I.TECH • BROTHER • BY HENZEL • CABBDDESIGN • CENTIMETER STUDIO • COTTO • CRJOS DESIGN MILANO • DAL PIAN DESIGN • DENISE M. HACHINGER DESIGN • DIGITAL HABITS • EBAY • ENGBLAD & CO • ERMINI • FATBOY • FID • FORMAXIOM • FRANCE DESIGN • FRANCESCO RAIMONDI ART DESIGN • GOOBY • GREEN VILLAGE • HOLE DESIGNSTUDIO • IRIS CERAMICA • IVANKA • KABILJO INC. • KUROKAWA DESIGN PRODUCTS • LACRIME D'ARTE • LG HAUSYS • LIGHT NYC • MAISON 203 • MARCHINGENIO • MELOGRANOBLU • METROCUADRO DESIGN • MICHAËL BIHAIN • MINDBIKE / 180 DEGREE • NAUTILUS • NIKARI OY • OFFICINA METALLICA • ONE OFF MOSAICO • PARSON • PEOPLE OF THE SUN • PORCELANOSA • PRODUCT DESIGN MADRID • PROGETTO CARMINIO • PROSTORIA • QUI EST PAUL • REX KRALJ • RI_USO • SUPERORTOPIÙ • TAGINA CERAMICHE D'ARTE • THAILAND'S SLOW HAND DESIGN • THE CUBE • T.MAGPIE • T-SCULPT • VEZZINI & CHEN DESIGN • VITAMIN DESIGN • VITRO • THANKS TO ASUS

Superstudio Più, via Tortona 27, 20144 Milan - Superstudio 13, via Forcella 13 and via Bugatti 9, 20144 Milan
Ph +39 02 422501 - info@superstudiogroup.com - online registration: www.superstudioevents.com

www.superstudiogroup.com



PH: Z



Patrimonio agricolo trentino.

Nel nostro DNA c'è la più sana e buona delle creatività: quella della Natura. Al FuoriSalone, scopriamo insieme che gusto ha il cibo quando incontra la fantasia dell'uomo. www.latrentina.it



A DESIGNER
A DAY

RIFLESSIONI SUL BINOMIO CIBO-DESIGN
7 PROGETTI IN MOSTRA

la TRENTINA
frutta di famiglia

FuoriSalone, Milano - Università degli Studi di Milano
Via Festa del Perdono 7 - Dal 7 al 18 aprile 2014



PADIGLIONEITALIA
presenta



7-13 aprile 2014
via Oslavia, 3 - Ventura-Lambrate, Milano

www.padiglione-italia.com

Curatela
Alberto Zanchetta

Studi
4P1B
Alessandro Zambelli
Alhambretto
A/R studio
CarusoD'AngeliStudio
CTRLZAK
Elena Salmistraro
Ghigos Ideas
Gio Tiroto
Giorgio Laboratore
Giulio Patrizi
Marta Lavinia Carboni
Serena Confalonieri
STUDIO NATURAL
uovodesign
WHOMADE + Michela Milani

Special Food Project
Madeleine

Press
press@brunabiagioni.it

BEST UP in collaboration with  **CASCINA CUCCAGNA** presents

GOODSIGN 2014

UP *progettare bene
per crescere meglio*

projects, furnishings, objects, exhibitions and workshops where children, the masters at growing up, will be the leading protagonists

8th - 13th April 2014 @Cascina Cuccagna
via Cuccagna 2/4, corner via Muratori, Milan, Italy

opening 7th April 2014 from 6 pm
opening times
8th - 11th April from 10 am to 9 pm
12th - 13th April from 11 am to 11 pm



Courtesy of Wooden Story, Poland.

www.goodesignevent.it

Patronage



Media Partner





VALIA BARRIELLO

M

olto rumore per nulla: il titolo della commedia shakespeariana riassume al meglio il gran parlare che si fa, prima del Salone, del Salone stesso. Allarmarsi per il timore che, non sia mai, qualche capitale estera possa rubare a Milano quello che viene definito lo “scettro” del design o, peggio ancora, qualche editor straniero possa screditare la kermesse italiana, non serve a nulla. Consapevoli della forza che ancora mantiene, crisi o non crisi, la capitale meneghina, e forti del fatto che le capitali estere, con le loro aziende, saranno in prima fila come espositori, non ci rimane che “*gustarci lo spettacolo*”.

Perché è di spettacolo che si tratta, e ci piace pensare che quello che Milano offre, ogni anno, con più o meno peccate a seconda delle edizioni (la presentazione dei Saloni di quest'anno ne è un cattivo esempio), non sia un'esibizione volta a offuscare il design non italiano, ma a far convivere il made in Italy con il design estero. Lasciamo quindi le sterili polemiche, almeno per una settimana, in un angolo e prepariamoci ad affrontare sette giorni densi di eventi.

L'edizione speciale di *Artribune Magazine* contiene i punti di vista dei protagonisti. Abbiamo dato a loro la parola. A partire dai Saloni illustrati dal presidente di Cosmit, Claudio Luti, per arrivare a ogni singolo distretto della città e in ogni roccaforte. Scopriamo il design responsabile di Best Up con Giuliana Zoppis e Clara Mantica presso la Cascina Cuccagna. Silvana Annicchiarico illustra la settima edizione del Triennale Design Museum, che si fonda su una tesi, che noi stessi sposiamo, ovvero come i periodi di crisi costituiscano uno stimolo per la creatività. Seguiamo ancora una volta il collettivo degli autoproduttori di MiMa, che si riconfermano una presenza fissa presso la Cattedrale della Fabbrica de Vapore, attraverso le parole di uno degli organizzatori, Cesare Castelli. Osserviamo da vicino la *Disfunzione Mediterranea* del PadiglioneItalia grazie al racconto del designer Alessandro Zambelli; entriamo per voi nell'abitazione degli architetti Iosa Ghini e Milena Mussi per ampliare il tema dell'anno, *Dove abitano gli architetti*. Non tralasciamo i maestri grazie alla mostra sulle architetture di Vico Magistretti allestita da Paolo Ulian. Entriamo, come da rito, nel Temporary Museum for New Design, guidati da Gisella Borioli.

Alcuni oggetti e alcune news serviranno per stimolare ulteriormente la curiosità del lettore e il nostro invito alla scoperta, ai percorsi ed al racconto del design in città.

SUPPLEMENTO A CURA DI
Valia Barriello

DIRETTORE
Massimiliano Tonelli

Artribune
DAL 2011 ARTE ECCELTERA ECCELTERA

ANNO IV ♦ NUMERO 18 ♦ SUPPLEMENTO
www.artribune.com

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco Enrico Giacomelli

PUBBLICITÀ
Cristiana Margiacchi
+39 393 6586637
adv@artribune.com

IN COPERTINA
Casa Fuksas, Parigi
photo © Aki Furudate

HANNO COLLABORATO
Silvana Annicchiarico
Gisella Borioli
Genevra Bria
Cesare Castelli
Massimo Iosa Ghini
Claudio Luti
Zaira Magliozzi
Clara Mantica
Giulia Marani
Giulia Mura

Santa Nastro
Francesco Sala
Monica AG Scanu
Valentina Silvestrini
Sebastiano Tonelli
Paolo Ulian
Alessandro Zambelli
Giulia Zappa
Simone Zeni
Giuliana Zoppis

PROGETTO GRAFICO
Alessandro Naldi

REDAZIONE / EDITORE
Artribune srl
Via Enrico Fermi 161
00146 Roma
redazione@artribune.com

Registrazione presso
il Tribunale di Roma
n. 184/2011 del 17/6/ 2011
Chiuso in redazione
il 28 marzo 2014

STAMPA
RDS Webprinting Srl
Via Belvedere 42
Arcore (MB)



IL SALONE VISTO DA COSMIT

di GINVERA BRIA

I padiglioni di Fiera Milano a Rho, dall'8 al 13 aprile, si aprono per la 53esima edizione del Salone Internazionale del Mobile, con EuroCucina, Salone Internazionale del Bagno, SaloneSatellite. Circa 2.400 gli espositori, aperti al grande pubblico sia sabato che domenica. Un'importante proposta culturale vede inoltre coinvolti otto grandi nomi dell'architettura internazionale.

Non solo: quest'anno si attendono oltre 300mila visitatori provenienti da 160 Paesi. Mentre tre sono le tipologie stilistiche che suddividono il Salone: il settore Classico, Moderno e Design. Ma per conoscere in profondità l'edizione 2014, *Artribune* ha incontrato il presidente di Cosmit, Claudio Luti.

Rispetto al 2013, come si sono modificati gli obiettivi del Salone del Mobile? Fra le molte novità, quale la più saliente, quella che caratterizzerà questa edizione?

Agli obiettivi soliti del Salone del Mobile, primo fra tutti l'impegno delle aziende a presentare la propria eccellenza produttiva, quest'anno si sono aggiunti quelli dell'accoglienza e del fare sistema. Sono oltre 300mila i visitatori attesi per l'edizione 2014, che andranno in fiera ma anche in città. Quest'anno abbiamo lavorato in stretta sinergia con il Comune di Milano per offrire a tutti i visitatori, buyer, designer e giornalisti un sistema di accoglienza e informazione che invaderà la città: saranno predisposte postazioni nei punti nevralgici della città, al cui

interno circa cento giovani studenti, provenienti dalle maggiori scuole di design, saranno a completa disposizione, attraverso tablet e collegamento all'app Salone del Mobile. Milano2014.

Nonostante il periodo di crisi, quali primati detiene e quali deve difendere il polo fieristico di Rho durante la settimana del Salone?

Il Salone del Mobile si conferma la prima fiera internazionale dell'arredo. Il motivo principale che ci rende così forti è la capacità di fungere da raccordo tra il prodotto, l'innovazione e il mercato internazionale: le aziende hanno la capacità di proporre prodotti sempre nuovi, grazie al lavoro di ricerca e al contributo di



Il presidente di Cosmit, Claudio Luti, racconta l'edizione 2014 del Salone del Mobile. Tra migliaia di espositori e centinaia di migliaia di visitatori, la fiera si preannuncia densa. Una settimana di design - dall'8 al 13 aprile - vista anche con l'occhio dell'architettura.

designer innovativi. I nostri punti di forza risiedono, poi, nel riuscire a fare sistema, ossia nel creare sinergia fra tutti gli attori coinvolti, a cominciare da Milano: ai momenti di business in fiera si affiancano infatti quelli in città.

Sono aumentate o diminuite le presenze di nuove aziende? E per quanto riguarda le presenze estere? Il Salone del Mobile è da sempre una fiera in overbooking: anche quest'anno abbiamo occupato l'intera superficie espositiva. Per questa edizione abbiamo confermato la presenza di aziende storiche tra le migliori firme italiane e straniere, ma soprattutto abbiamo registrato il ritorno di aziende che avevano fatto scelte diverse e che sono rientrate.

Nel SaloneSatellite, collocato nei padiglioni 13-15, quali cambiamenti e trasformazioni prevede la piattaforma per i giovani designer?

È un punto nevralgico della fiera, perché è dedicato ai giovani creativi e quindi al futuro. Quest'anno abbiamo voluto puntare su due parole chiave: consolidamento e formazione. Proporremo una nuova edizione del concorso *SaloneSatellite Award*, che ha il principale scopo di favorire un ponte di collegamento tra giovani designer e imprese.

Il Padiglione 9 ospita, quest'anno, il percorso allestitivo-espositivo *Dove vivono gli architetti*. Gli architetti selezionati come interpretano, completano e rievocano,

a suo modo di vedere, la dimensione fieristica?

Si tratta di un prestigioso evento collaterale, curato da Francesca Molteni e Davide Pizzigoni, che aprirà le porte delle abitazioni private di otto architetti di rilievo internazionale (Shigeru Ban, Mario Bellini, David Chipperfield, Massimiliano e Doriana Fuksas, Zaha Hadid, Marcio Kogan, Daniel Libeskind e Bijoy Jain/Studio Mumbai [nella foto di Francesca Molteni]) per stimolare una riflessione trasversale sulle modalità, sulle esperienze e sulle tendenze dell'abitare contemporaneo, partendo dalla prospettiva di chi cambia e cambierà il volto delle nostre città.

www.cosmit.it

GAME OF ZONES. IL RISIKO DEL DESIGN

A rendere il Fuorisalone di Milano unico nel suo genere e ineguagliabile sono le zone della città. Cresciute negli anni come veri e propri distretti, e “costruite” sulle proprie peculiarità e caratteristiche, con tanto di logo e area geografica delimitata, ricordano quasi gli antichi casati o, per essere più al passo con i tempi, le famiglie di Game of Thrones. Il paragono non è poi così peregrino perché le zone, per una settimana, si sfidano a colpi di vernissage, eventi e personaggi. Da design-addicted, siamo pronti a seguire l'ennesima puntata per scoprire se vincerà la più longeva Tortona sull'altolocata Brera o se la nordica Ventura/Lambrate schiaccerà la Green Island di Garibaldi. Senza dimenticare le roccaforti della Triennale, l'Università Statale con Interni e la piccola ma combattiva Cascina Cuccagna. (Valia Barriello)



TORTONA

La zona per eccellenza del Fuorisalone è quella che impone una rituale coda per oltrepassare lo storico ponte in ferro verde della Stazione di Porta Genova, nonostante si possa tranquillamente fare il giro dell'isolato. Ma ogni rituale ha la sua importanza, così come Zona Tortona, nonostante la competitività delle altre zone, rimane la meta d'obbligo del Salone. L'ultimo anno, a essere sinceri, abbiamo trovato il distretto che ruota intorno a via Tortona e via Savona un po' indebolito, quasi schiacciato dal più imponente Brera Design District e offuscato dall'hipster Ventura/Lambrate. Grazie alla presenza di Superstudio Più e del Temporary Museum for New Design, Tortona continua a mantenere un grande afflusso di folla, ma con una graduale perdita di appeal. A nulla è valso il re-look d'immagine coordinata sotto il nome di Tortona Design Week, tanto che a distanza di solo un anno Zona Tortona è disposta a cambiare nuovamente pelle. Tortona Around Design è il nuovo progetto di comunicazione curato da Studiolo, lo stesso team di Fuorisalone. it e Brera Design District, che promette di riportare la zona al lustro di pochi anni fa. Quello che ci aspettiamo è di ritrovare quella solida rete di eventi nati a grappolo intorno al punto fermo di Superstudio Più. Sicuramente riusciremo a districarci meglio tra le esposizioni, senza saltare MOOO con il suo spazio in via Savona 56 con nuovi progetti di Marcel Wanders; scoprendo *France Design*, alla sua seconda edizione con una doppia esposizione di talenti emergenti francesi e una sessantina di prodotti di aziende e designer d'autore, presso il Temporary Museum for New Design, in via Tortona 27. Dalla Francia potremo passare all'oriente con *Tokyo Designers Week*, che offrirà un concentrato non solo di design ma anche di musica, fashion e cibo, presso il padiglione Visconti di via Tortona 58. Al civico 52 di via Savona si posizionerà *Source*, festival fiorentino di design autoprodotta che presenta la seconda edizione settembrina. Senza dimenticare la Libreria 121+ di Corraini in via Savona 17/5. (V. B.)

www.tortonarounddesign.com



STATALE

L'evento organizzato da Interni nei cortili dell'Università degli Studi di Milano è diventato negli anni una tappa obbligata del Fuori Salone. La formula ogni anno si ripete con successo (visti gli oltre 75mila visitatori del 2013): chiamare architetti e designer di fama internazionale a realizzare, insieme ad aziende di settore, installazioni temporanee site specific, interpretando un tema comune. Quest'anno, vista l'imminenza dell'Expo che inaugurerà a maggio del 2015, il filo conduttore sarà la città del futuro. Da qui il titolo, nato parafrasando quello dell'Expo, *Feeding new ideas for the city*. Le interpretazioni sono le più variegate, spesso al limite del metaforico. Tra queste troviamo quella degli architetti drMM, con sede a Londra, che ripropongono il progetto *Scale infinite* realizzato durante il *London Design Festival* del 2013: una struttura lineare di scale intrecciate, ispirate a Escher, grazie alla quale è possibile avere punti di affaccio inediti sul panorama circostante. Lo studio romano Nemesi, invece, propone una composizione scultorea a trama ramificata. Un pezzo che anticipa la pelle di rivestimento del Padiglione Italia all'Expo 2015, realizzata con uno speciale cemento biodinamico sviluppato da Italcementi. Lo studio Speech Tchoban & Kuznetsov, frutto della collaborazione di due realtà, una berlinese e l'altra moscovita, propone *U_cloud*. Una nuvola ricoperta di schermi led, apparentemente sospesa, in cui si incrociano oggetti, spazi vuoti, storie private e situazioni imprevedibili, lavorando sulle connessioni invisibili che attraversano la città. Agli architetti affermati, quest'anno, si affiancano giovani progettisti. La nuova edizione del concorso *A designer a day*, organizzato dal Consorzio la Trentina con DesignHub e Poli.design, proporrà in mostra i migliori progetti che riflettono sul rapporto tra cibo e design. Una novità: alcune delle installazioni saranno riproposte durante l'Expo, sia all'interno del villaggio che in città. (Z. M.)

www.internimagazine.it



ISOLA

3

Con l'inaugurazione della fermata della linea metropolitana lila, in via Volturno, potrebbe anche toccare di cambiare nome al quartiere, da sempre orgogliosamente fedele alla propria condizione - non sempre facile - di luogo altro rispetto al resto della città. Isola è stata di fatto, ora lo rimane solo di nome: all'ombra della Unicredit Tower di César Pelli e dei boschi verticali di Stefano Boeri si riattivano le energie solo apparentemente sopite di una delle aree più frizzanti di Milano. È dal 2002 che da queste parti si ripetono i brillanti esperimenti di *Green Island*, piattaforma che ha trasformato la zona in un incubatore di buone pratiche legate all'eco-design e all'arte relazionale. Temi da declinare guardando ai migliori maestri su piazza: inevitabile allora il confronto con la scuola olandese, certificato oggi dal progetto *Landscaping*, esplosione virale di modelli virtuosi da presentare in tre punti caldi della design week meneghina. Si parte ovviamente dal centro propulsore dell'Isola: appuntamento martedì 8 nell'atrio della fermata della metro di Porta Garibaldi, con l'inaugurazione della mostra fotografica che racconta il lavoro del paesaggista Piet Oudolz e con l'installazione delle sedute che Floris Wubben crea manipolando tronchi e rami di risulta; il tutto mentre le aiuole del vicino corso Como, anima fashion della città, vengono "pettinate" ad hoc dall'Atelier del Paesaggio. Mercoledì ci si sposta al Giardino del Terraggio (zona Sant' Ambrogio) per il *Bee Active Day*: con dibattiti e laboratori su apicoltura e dintorni, da seguire ammirando il *Salvasemi* di Martí Guixé e le stravaganze del Bee Collective, gruppo di designer con la passione per il miele che cura un allestimento decisamente speciale del giardino. Si chiude giovedì 10 nello Spazio Lombardini22 (zona Porta Genova) con l'incontro a tema sul modello olandese di paesaggio sostenibile, così com'è stato dettato da Oudolz. E siccome chi dice Olanda dice bicicletta... nel week-end che va dall'11 al 13 aprile tutti in sella per i bike-tour guidati alla scoperta dei migliori giardini della città. (F. S.)

www.amaze.it

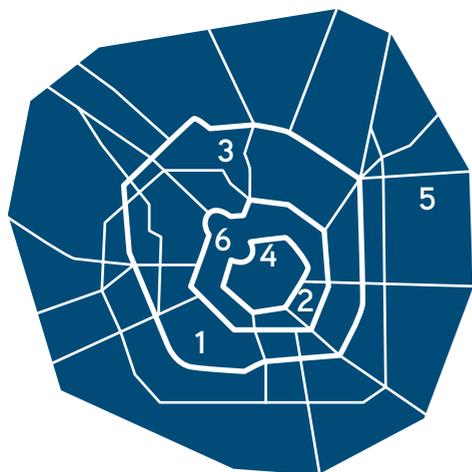


4

BRERA

Per quasi una settimana, dai bastioni di Porta nuova a via Broletto fino a via Montenapoleone, eventi, esposizioni e incontri permeano tanto i palazzi antichi quanto le vetrine di prestigiose boutique. Nel suo quinto anniversario, Brera Design District propone un programma di appuntamenti distintivo, al quale hanno aderito settanta aziende, con l'intenzione di superare le cento presenze al Fuorisalone. Il tema che accomuna idealmente tutti gli eventi del quartiere storico, stanziati anche tra gli interni della Pelota, il cortile dell'Accademia di Brera, le stanze dell'appartamento Lago e gli spazi bianchissimi di Dilmos, verte sulle *Lezioni di Design* e propone la riflessione dal titolo *Be District: creare connessioni, comunicare innovazione*. Le porte di botteghe, showroom e spazi temporanei diventano, per estensione, templi della cultura del design, ambiti per dibattere e interloquire, proponendo il fulcro delle attività nella Mediateca di Santa Teresa, luogo che quest'anno conferirà un premio ad Ambra Medda per L'Arcobaleno. Sempre all'interno della Mediateca viene presentata non solo la mostra *Robot Therapy - Adotta un Robot* e il percorso di *Unofficial Report*, proposta di giovani ex residenti al progetto Fabrica, ma anche il vero volano delle attività disciplinari di Brera: *Lezioni di Design*, un progetto, vincitore del *Compasso d'Oro*, di Stefano Casciani, Anna Del Gatto, Maurizio Malabruzzi, prodotto da Rai Educational. Dando vita a una serie di conferenze che prendono spunto dalle proiezioni attivando un dibattito sul contemporaneo. Brera impartisce lezioni anche all'esterno, a partire dalla riflessione proposta da Aldo Cibic, alla Galleria Jannone in corso Garibaldi 125, per proseguire con *Internoitaliano* di Giulio Iachetti nello spazio ASAP al civico 104. Da non dimenticare, infine, il percorso sul design al femminile di Patrizia Scarzella (*Dcomedesign*, alla Biblioteca di Santa Maria Incoronata al numero 116) e la nuova edizione di *Design Tour: itinerari negli archivi storici e nelle fondazioni del design milanese* a cura di AIS/Design. (G. B.)

www.breradesigndistrict.it





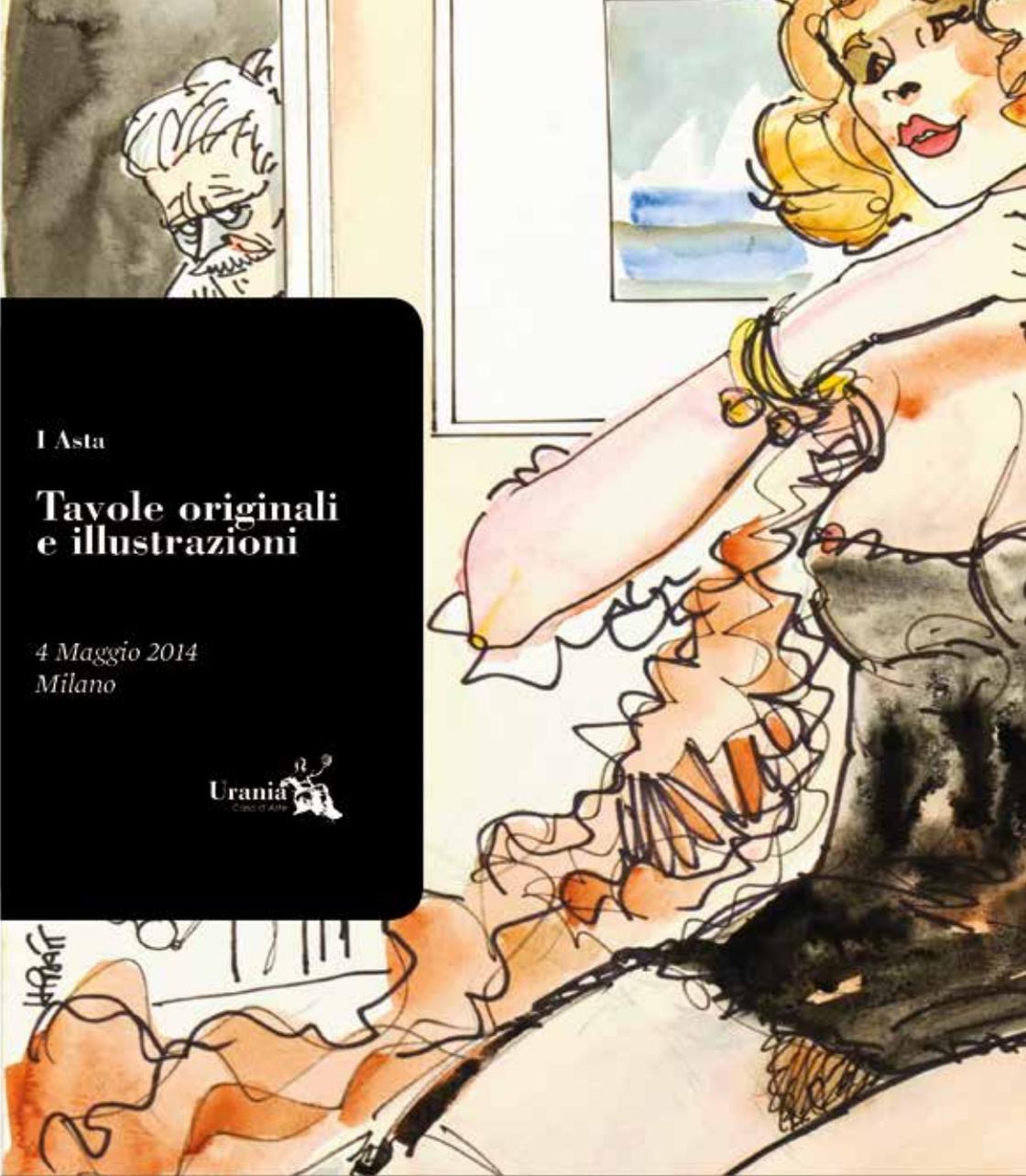
Se la design week di Milano si allarga a macchia d'olio, lasciando smarriti persino gli avventori di lunga data, c'è una zona che, sebbene fondata di recente, appare il vero punto fermo di tutta la kermesse. Stiamo parlando di Ventura-Lambrate, il grande distretto alla periferia est di Milano che spegne quest'anno le sue cinque candeline. Le ragioni del suo successo stanno nel lavoro puntuale e a schiena dritta delle sue curatrici, Margriet Vollenberg & Margo Konings e di Organisation in Design, e soprattutto dalle débâcle degli altri distretti: con una Zona Tortona traballante e un Brera Design District affetto da eccesso di istituzionalità, Lambrate si profila come la vera visita a colpo sicuro, capace di combinare un'innegabile qualità con qualche cliché, in primis il Dna hipster di espositori e visitatori. Tanti i nomi di sicuro effetto che non mancheranno di attirare schiere di design victims. Cominciamo dalla Design Academy Eindhoven, da un decennio la scuola dell'eccellenza olandese con il suo metodo "design in context", che scende in campo con i lavori di tesi dei suoi studenti. Sempre in zona Olanda, imperdibile la mostra *Fetishism* curata dalla trendsetter Li Edelkoort sul feticismo nel mondo del tessile, così come imperdibile è l'indagine di *Imperfect Design* portata avanti da due coppie nobili del design dei Paesi Bassi come Makkink & Bey e Van Eijk & Van Der Lubbe. Tra le collettive nazionali, tra conferme e nuove presenze, non potrà non meritare una sosta *Culture.pl*, la retrospettiva sul design polacco fra tradizione storica e innovazione dopo il 2000. Per l'approfondimento, poi, non ci resta che seguire chi l'anno scorso ha dato grande prova di sé: dopo il successo di *(In)visible Design*, Logotel ci riprova con *Timescapes2*, un'esplorazione del fattore tempo e delle ripercussioni sul mondo del progetto. E gli emergenti? Sono sotto i riflettori. *Design Hive* presenta 49 talenti al loro debutto. E gli italiani? Il PadiglioneItalia si affida al tema *Disfunzione Mediterranea*, mettendo in campo il pensiero laterale dell'Europa del Sud. Non manca però lo zampino della vecchia guardia: Stefano Boeri, Stefano Giovannoni, Alessandro Mendini e Paolo Ulian convergono nel progetto di Robot City- Italian Art Factory. La visita a Lambrate, però, non si esaurisce nei 13mila mq - un numero da far tremare i polsi - di spazio espositivo. In centro, infatti, VenturaX trova ospitalità nel nuovo distretto 5vie e dà carta bianca a Marteen Baas e al suo *Baas in Town* per una nuova prova di gioiale dissacrazione. (G. Z.)

www.venturaprojects.com



Ancor più ricco il calendario delle Triennale durante il Salone, offre l'imbarazzo della scelta per addicted ma anche per i profani del design. Se il Triennale Design Museum propone le mostre *Le icone del design* (a cura di Silvana Annichiarico, con selezioni di Antonio Citterio, Italo Lupi, Mario Bellini, Gillo Dorfles, Andrea Branzi, Cini Boeri, Alessandro Mendini, Michele De Lucchi, Enzo Mari) e *Il design italiano oltre le crisi. Autarchia, austerità, autoproduzione*, tutta la struttura della Triennale affianca ad alcune esposizioni una folta serie di eventi. Si segnala *Identità Milano*, l'evoluzione dell'immagine della città in Italia e nel mondo, verso Expo 2015; *Il caffè sospeso*, prima iniziativa nata dalla partnership tra Triennale e illyCaffè, in cui si esplorerà l'aroma del caffè attraverso l'esperienza artistica in parole, immagini e musiche composte da Ludovico Einaudi; *The Art of Living*, l'evento, a cura di *Living - Corriere della Sera Interior Magazine* e dello studio Migliore+Servetto Architects, che mette in scena il suggestivo dialogo tra design made in Italy e arte contemporanea; *Fatti ad hoc. Cooking tools*, in cui a farla da padrone è il legno, in questo caso utilizzato come materiale dal passato in grado di dialogare con le esigenze attuali, nella collezione di utensili da cucina che Pierluigi Ghianda ha realizzato per TVS; *hABITAPULIA: Futuro e innovazione del fare in Puglia*, seconda edizione della mostra-immagine realizzata dalla Regione Puglia per valorizzare l'abilità manifatturiera di una Regione che unisce le più antiche tradizioni artigiane alla sostenibilità e all'innovazione per creare nuove forme di arredamento. Attesa per l'evento di Safilo: la nota azienda produttrice di occhiali ha infatti in calendario *80 years of innovation: Safilo by Marc Newson*, con cui festeggerà ottant'anni di storia lanciando una capsule collection realizzata con Marc Newson. L'idea nasce dalla rivisitazione di un modello storico del brand, scelto personalmente dal designer e declinato in cinque diverse varianti, attraverso cinque materiali e tecnologie specifiche, partendo dalla forma originaria dell'archivio; il progetto sarà svelato in occasione della 53esima edizione del Salone del Mobile, con uno speciale allestimento. (S. Z.)

www.triennale.it



I Asta

Tavole originali e illustrazioni

4 Maggio 2014
Milano



Urania Casa d'Aste vi invita alla 1ª Asta di Tavole originali e
Illustrazioni dei maestri del fumetto.
4 Maggio 2014 - Milano

Sede d'asta: *Wow Spazio Fumetto*, Viale Campania n.12 - Milano

Esposizione lotti: Venerdì 2 e Sabato 3 Maggio

Per info e catalogo online: www.uraniaaste.com

email: info@uraniaaste.com
Tel: 0521/231343
Fax: 0521/289953



CHE CUCCAGNA IL DESIGN RESPONSABILE



◆ **D**a quali bisogni o riflessioni origina l'idea di puntare quest'anno sulle giovani leve?

Puntiamo sulla *crescita responsabile* e quindi sui bambini, perché saranno gli attori del mondo che stiamo costruendo. Questo implica un concetto alla base dello sviluppo sostenibile: pensare alle generazioni future avendo cura che possano avere, almeno, ciò che abbiamo avuto noi. Quest'anno a *Goodesign* abbiamo aggiunto *Up* e il sottotitolo *Progettare bene per crescere meglio*. Negli ultimi anni, alla "crescita" si è contrapposta la "de-crescita felice" di Serge Latouche; tuttavia, a nostro avviso, il dibattito su questo tema, assolutamente in armonia con il concetto di crescita responsabile, è andato alla deriva. Si sono confusi i termini e crescita/decrescita sono diventati nemici generici. Per questo abbiamo sentito l'urgenza di parlare di *crescita responsabile*. Per farlo abbiamo in-

vitato partner capaci di seminare buoni contenuti e buone pratiche. Di due partner siamo molto fiere: Reggio Children, eccellenza internazionale attiva nella pedagogia a partire da concrete esperienze sul territorio; e Addiopizzo, con cui abbiamo concepito il *Portale della legalità*, nell'ingresso principale della Cascina.

Quali saranno i principali appuntamenti in calendario?

Il programma di *Goodesign Up* è vasto e articolato: ci saranno laboratori per grandi e bambini, incontri, sedute creative, letture dinamiche, costruzione di oggetti vegetali e "paesaggi tascabili" a partire dai semi. Fiore all'occhiello è collettiva *Io designer genitore*, una mostra in cui sono raccolti giochi, arredi e utensili creati, progettati, reinventati o scelti da donne e uomini che sono genitori e progettisti; tra loro: Luisa Bocchietto, Stefano Castiglioni e Soleila Colombini, James

Ennis, Marco Ferreri, Odoardo Fioravanti, Alessandro Garlandini, Gumdesign, Giulio Iacchetti, Matteo Ragni, Lionel Devlieger e Maarten Gielen di Rotor, Paolo Ulian, Alessandro Vicari, Dunja Weber. Sarà una mostra coinvolgente, perché radicata nell'esperienza privata e quotidiana dei designer invitati, con oggetti capaci di rivelarne il lato intimo. Gumdesign e Reverse curano *Il parco degli equilibristi*, un'installazione attiva che non mancherà di stupire e coinvolgere: un giardino magico dove i nuovi attori del terzo millennio interpretano il proprio mondo, ludico e sognato, attraverso segni, corpi e azioni performative. Una terza mostra è *Ideas for the slums*, frutto dell'"immersione" di un gruppo di giovani designer, studenti e creativi nella realtà degli slum di Nairobi.

Un primo bilancio delle attività svolte finora?

Goodesign nasce alla Triennale nel

È una delle conferme del FuoriSalone 2014: la sinergia tra Best Up, il circuito di promozione dell'abitare sostenibile, e Cascina Cuccagna, indirizzo emblematico del "vivere naturale" a Milano. Per la settimana del design, una serie di appuntamenti fortemente orientati a stimolare l'interesse e la creatività dei bambini. A raccontarli sono Clara Mantica e Giuliana Zoppis, fondatrici di Best Up e artefici di *Semi per crescere*, il tema guida di questa edizione.

8-11 aprile ore 10-18
12-13 aprile ore 10-21
CASCINA CUCCAGNA
Via Cuccagna 2/4
www.goodesignevent.it

2012 durante un convegno, curato da Best Up, sul tema *Il rapporto fra progetto responsabile, ambiente e lavoro. Lavorare bene abitare meglio*. L'idea di fondo è che, se i processi di produzione e distribuzione sono rispettosi dei territori e delle persone, l'ambiente non verrà contaminato da sfruttamento e rifiuti. Fin dagli esordi, nel 2006, Best Up si è indirizzato al made in Italy sostenibile, considerando la bellezza come veicolo di buone pratiche. In *Goodesign* abbiamo coinvolto centinaia di professionisti, imprese ed enti e decine di migliaia di visitatori con mostre, incontri, laboratori, convegni ed eventi. Tre le edizioni a Milano (2012, 2013, 2014) per il FuoriSalone e con Cascina Cuccagna, un partner ideale per questo tipo di interventi, essendo essa stessa il risultato della partecipazione dei cittadini all'uso corretto del territorio urbano. Altre due edizioni si sono svolte a Palermo durante *Fa La Cosa Giusta- Fiera del consumo*

critico: li nel 2012 abbiamo valorizzato piccole realtà di autoproduttori locali, mettendoli in rete, e nel 2013 abbiamo portato la mostra *L'essenza e l'eccesso* di Paolo Ulian e organizzato una tavola rotonda con ADI e Addiopizzo.

Da diversi anni, attraverso Best up, diffondete e sostenete il design responsabile nei confronti della società e dell'ambiente: credete si stia sviluppando una maggiore coscienza attorno a queste tematiche o resta un campo in cui risorse, idee e investimenti restano contenuti?

Partiamo dal positivo: in vista del *Compasso d'oro 2014*, ADI ha inserito nel 2013 la categoria *Design per il sociale* e Best Up è stato selezionato per il programma *Goodesign*. Siamo quindi candidate per aver promosso, attraverso il nostro circuito, concetti, pratiche, metodologie orientati alla sostenibilità sociale e ambientale. Siamo molto

contente per questo riconoscimento al nostro lavoro, appassionato e non profit, ma ancora di più per aver contribuito a inserire in un premio - il punto di riferimento del miglior design nazionale e internazionale - parametri quali *eticità* e *responsabilità*. Sul fronte del made in Italy sostenibile, invece, siamo ancora molto lontani: si dibatte di lavoro e di patrimonio da salvaguardare, ma mai si associano le cose creando un sistema nazionale che integri le risorse, crei sinergie, supporti piccole e medie realtà. La politica si occupa di questi temi quando scoppia qualche dramma, come all'Ilva di Taranto, ponendo al cittadino un'alternativa disumana: conservare il lavoro o la salute? Eppure, anche in Italia, la crescita responsabile è possibile: fondata su bellezza ed equità. È la strada dell'eccellenza, l'unica capace di futuro, adatta ai nostri saperi e alla nostra capacità di diversificazione e creatività.



IL DESIGN E LA CRISI PARLA SILVANA ANNICCHIARICO

di SIMONE ZENI

Il design italiano oltre la crisi: inaugura appena prima del Salone una mostra di assoluta attualità. Una via per comprendere certi aspetti della crisi attraverso il design e la sua storia?

Sicuramente l'edizione di quest'anno offre nuove chiavi di lettura per interpretare il tema delle crisi. E, allo stesso tempo, fornisce una nuova possibile risposta alla domanda "cos'è il design italiano?", che sta alla base di ognuna delle edizioni del Triennale Design Museum. Ancora una volta, il design italiano viene indagato da una prospettiva inedita e differente in un rapporto di complementarietà con i percorsi, con le risposte e con le storie degli anni precedenti. Quest'anno, la

settima edizione - a cura di **Beppe Finessi**, con l'allestimento di **Philippe Nigro** e la grafica di **Italo Lupi** - indaga la peculiare capacità del design italiano di reagire alle crisi epocali dell'ultimo secolo, elaborando strategie creative e produttive che - dall'autarchia degli Anni Trenta all'austerità degli Anni Settanta, via via fino all'autoproduzione dei giorni nostri - rivelano una straordinaria capacità di innovare, trasformando vincoli e costrizioni in opportunità.

La settima edizione del TDM accompagna all'Expo. Un modo di far trovare il museo già preparato al prossimo, impegnativo anno?

In realtà questa edizione si inserisce

perfettamente nel solco del percorso intrapreso ormai sette anni fa dal museo. Si rafforza così sempre di più l'autonomia del Triennale Design Museum e l'idea di un museo mutante che, alle soglie dell'Expo, si prepara per mettersi sinergicamente al servizio della città e dei temi proposti.

L'attenzione e le opere selezionate focalizzano tre periodi ben precisi: Anni Trenta, Anni Settanta e Anni Zero. Perché?

Questi tre periodi sono caratterizzati da un'attitudine a reagire alla crisi in tre distinte modalità, sintetizzate dal sottotitolo dell'edizione: autarchia, austerità e autoproduzione, parole chiave delle possibili soluzioni.

Come di consueto, è l'inaugurazione della nuova edizione del Triennale Design Museum a dare inizio al Salone del Mobile. Prima di tuffarsi nella frenetica design week meneghina, è bene infatti ricordare che cos'è il design italiano. Il direttore Silvana Annicchiarico ci spiega perché il design migliora in tempi di crisi.

4 aprile 2014 - 22 febbraio 2015
TRIENNALE DESIGN MUSEUM
Viale Alemagna 6
www.triennale.org

Quindi è vero il paradigma secondo cui le crisi stimolano la creatività?

L'assunto teorico alla base dell'edizione del museo è proprio il fatto che il progettare negli anni delle crisi economiche sia una condizione particolarmente favorevole allo stimolo della creatività progettuale. Ha detto bene Paul Auster: *"I momenti di crisi raddoppiano la vitalità degli uomini. O forse, più in soldoni: gli uomini cominciano a vivere appieno solo quando si trovano con le spalle al muro"*.

Cosa vedranno gli spettatori di questa edizione del museo?

Il percorso si sviluppa cronologicamente: si comincia con una stanza dedicata a Fortunato Depero, il

primo "maker", e alla sua bottega "Casa d'Arte" a Rovereto, e termina con una stanza a cura di Denis Santachiara dedicata al design autoriale che si autoproduce con le nuove tecnologie. In mezzo, un racconto che mette in scena diversi protagonisti che dagli Anni Trenta a oggi hanno saputo sperimentare in modo libero, creando nuovi linguaggi e nuove modalità di produrre; fra questi, Enzo Mari con la sua autoprogettazione.

Per la messa in scena sono stati scelti materiali poveri ed evocativamente "autarchici", come l'OSB (materiale composito di pezzi di legno di pioppo del Monferrato), impiegato per quella che ho ribattezzato "*strada novissima*" che attraversa uno scena-

rio urbano fatto di fronti, cortine e scorci che accolgono i nuclei tematici (come quella di Portoghesi, in occasione della Biennale del 1980, metteva in scena una ricognizione epocale sul postmoderno, così Triennale Design Museum cerca oggi di sviscerare un tema altrettanto forte e urgente). Il percorso lineare si interrompe in corrispondenza degli Anni Settanta, dove gli oggetti esposti si dispongono più liberamente nello spazio, senza coordinate, come se rimarcassero uno spaesamento. Gli ambienti del Triennale Design Museum sono rivisitati in maniera inedita. L'allestimento procede per pieni e vuoti e gioca sulla dialettica finito/non finito. La luce è naturale.

IL DESIGN ME LO FACCIO DA SOLO



di ZAIRA MAGLIOZZI

Tema di *Sharing Design* è la sostenibilità, per seguire la linea indicata da Expo 2015 sulla nutrizione del pianeta. Per l'occasione, lo spazio della Cattedrale alla Fabbrica del Vapore verrà trasformato da un allestimento realizzato con imponenti tubi al neon, opere originali di Cold Cathode su progetti di Duilio Forte, Nuala Goodman, Alessandro Guerriero, Maria Christina Hamel e Franco Raggi, mentre Giorgio Caporaso realizzerà un allestimento in cartone. Ne abbiamo parlato con **Cesare Castelli**, cofondatore dell'associazione Milano Makers e coordinatore generale della manifestazione.

Sharing Design: il mondo 3d incontra il mondo 10d è il titolo che quest'anno avete scelto per la seconda edizione dell'evento alla Fabbrica del Vapore. Raccontaci cosa vedremo.

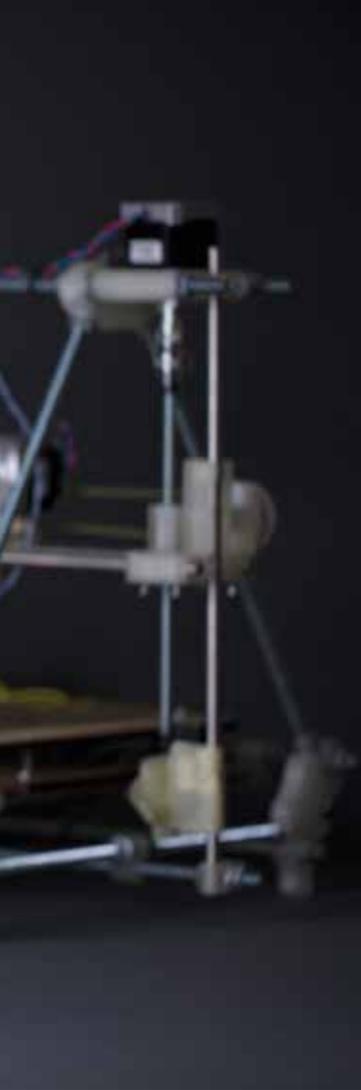
Una grande mostra coprodotta con il Comune di Milano, tremila mq fra spazi coperti e scoperti, oltre venti gruppi di makers, trecento autoproduttori di tutte le età e da tutto il mondo interpretano il design, dal Tombolo alle stampani 3d.

Dalla sharing economy allo sharing design. Qual è il passaggio? Lo sharing design applica i medesimi principi della sharing economy, basandosi sulla condivisio-

ne dei mezzi di produzione e, in questo caso, di presentazione di nuovi prodotti di design. Consci che uniti si vince, senza nulla togliere, anzi rinforzando, la creatività dei singoli.

Quando si parla di autoproduzioni, il primo riferimento che viene in mente è quello artigianale. Apparentemente potrebbe sembrare un approccio guidato da una visione nostalgica del design. O c'è altro?

Assolutamente no, da sempre le eccellenze italiane del design e della moda sono indissolubilmente legate alle varie forme di artigianato, che per vivere deve reinventarsi sempre. Finito il mito della grande



8-13 aprile ore 11-24
FABBRICA DEL VAPORE
Via Procaccini 4
mimafair@milanomakers.com
www.milanomakers.com

Autoproduzione, makers, sharing economy, condivisione. Queste le parole chiave di *Sharing Design*, uno degli eventi che metterà insieme decine di designer e autoproduttori, organizzato dal collettivo Milano Makers alla Fabbrica del Vapore. Tremila mq espositivi accoglieranno mostre, laboratori, performance e spettacoli.

industria, nella nostra epoca siamo tutti un po' artigiani per poter lavorare, soprattutto nel campo della creatività.

Secondo la tua esperienza, oggi qual è lo stato di salute del mondo dei produttori indipendenti legati al design? C'è un mercato per questa realtà?

Direi che c'è un mercato in particolare per i produttori indipendenti del settore design. Nessuna azienda del settore design, che poi non è facilmente connotabile, può avere la forza rinnovatrice degli autoproduttori riuniti in realtà come Do Buy, il concept store che presentiamo in mostra, dove circa ottanta makers presentano oltre duecento

articoli diversi, concepiti espressamente per questa manifestazione pensando a Expo 2015.

Come hai visto crescere il movimento degli autoproduttori in questi anni?

Questa è la terza volta che organizziamo, la seconda con Milano Makers e sempre con l'appoggio fondamentale del Comune di Milano - perché l'ente pubblico è parte integrante della sharing economy - una manifestazione interamente dedicata alle autoproduzioni. Ci stiamo strutturando e abbiamo dimostrato di essere una risposta concreta alla crisi vocazionale del design italiano, in primis perché non siamo autoreferenziali.

Quali potrebbero essere gli sviluppi futuri dei makers secondo te?

Più nei makers si diffonderà la cultura dello sharing e del peer to peer, cioè riunirsi in gruppi non gerarchizzati ma con un fine preciso, più aumenterà la capacità di penetrazione del mercato con proposte sempre nuove.

Un esempio pratico di design condiviso?

Liquid Blok, presente in mostra: una collezione di prodotti per la tavola coordinata da Maria Christina Hamel e Nathalie Bruyère, concepiti da designer francesi, italiani e spagnoli, scaricabili dalla Rete e riproducibili ovunque grazie alle stampanti 3d [nella foto].



GISELLA BORIOLI RACCONTA SUPERSTUDIO

Il Temporary Museum for New Design di Superstudio Più, capitanato da Gisella Borioli e Giulio Cappellini, torna a delineare le traiettorie future del design. Senza distinzioni di sorta tra le discipline, sposa arte, design, musica e performance per offrire uno spettacolo lungo una settimana. Nessuna nuova strada viene tralasciata e oltre, alle consuete aziende, potremo scoprire orti urbani d'artista, autoproduzione e persino e-commerce. Ci anticipa tutto Gisella Borioli.

8-12 aprile ore 10-21 (professionisti)
 13 aprile ore 10-18 (libero)
 SUPERSTUDIO PIÙ
 Via Tortona 27
 designweek@superstudiopiu.com
 www.superstudiogroup.com

◆ di VALIA BARRIELLO

Com'è nata la scelta del tema dell'anno, *The world is here - The future is now?*

L'idea del tema nasce sempre in modo semplice. Da una parte la constatazione che la presenza straniera nelle nostre sale è sempre più forte. Dall'altra il fatto che molti Paesi, fino a ieri "in via di sviluppo", oggi rappresentano realtà produttive, creative e commerciali incredibili: sono il nuovo mondo. Il design guarda al futuro in maniera più sensata, pensando all'oggi.

Come convivono arte e design da Superstudio Più?

Questa è sempre stata una nostra prerogativa, fin dalla prima edizione del format Temporary Museum. Credo che i linguaggi della creatività - e non parlo solo di design e arte contemporanea, ma anche moda, musica, performance, video, installazioni e altro - dialoghino molto bene insieme e si valorizzano l'un l'altro. Esploriamo nuove aree, con piccole o grandi *inter-action*: quest'anno avremo l'eccezionale presenza di Michelangelo Pistoletto col suo *Terzo Paradiso* inserito in un orto sul roof di Superstudio, e *Designer's Dream*, una straordinaria mostra di sculture realizzate da noti architetti internazionali.

L'autoproduzione, che sta prendendo sempre più spazio all'interno del mondo del design, trova un suo spazio anche nel format del Temporary Museum for New Design?

Cerchiamo di creare grandi aree tematiche in cui tutte le tendenze trovino spazio. Prima scegliamo le collezioni o i pezzi che ci sembrano adatti a partecipare, poi verifichiamo se si tratta di produzione industriale o self-production, partendo dal presupposto che ci interessa il progetto, l'idea, l'estetica, l'innovazione, la funzionalità, la qualità, la ricerca.

Ci racconti dell'installazione di Michelangelo Pistoletto? Perché la scelta di un orto urbano?

È un'idea nata pensando all'Expo e a qualcosa che potesse vivere in modo più permanente di una settimana, che potesse interagire col pubblico e, ancora una volta, parlare diversi linguaggi. Ho trovato subito l'entusiastica e competente attenzione del critico e curatore Fortunato D'Amico che, tra lo scetticismo dei più, in pochissimo tempo è riuscito a far nascere questo difficilissimo progetto. E a portarci un maestro di cui tutti siamo orgogliosi.

Come influisce sul design il mondo dell'e-commerce?

Questa, secondo me, è una rivoluzione appena iniziata, ma che avrà una grande influenza per rendere il design più democratico. Un po' com'è avvenuto con la moda, dove convivono le grandi griffe e i vari Zara e H&M, e tutto si compra anche su Internet e la gente può vestirsi bene spendendo pochissimo. Oggi i siti che vendono design online non si accontentano più di avere un outlet virtuale, ma diventano essi stessi produttori e sco-

pritori di talenti, come nel progetto che presenta da noi eBay.

Il legame con la nuova fiera di Dubai è un'occasione per esportare il made in Italy o per stringere nuove collaborazioni lavorative?

Entrambe. Superstudio ha esportato a *Downtown Design Dubai* un concept, un'idea, l'essenza stessa della sua ragione di esistere ed esplora le possibilità di allargarsi all'estero. Le aziende che ci seguono scoprono l'opportunità di esportare, anche perché noi stessi li mettiamo in contatto con i distributori locali. Per dare continuità a questa visione, a giugno faremo al Superstudio una convention a numero chiuso riservata alle PMI italiane interessate a svilupparsi a Dubai e nel Middle East.

Cosa ti aspetti dal Salone di quest'anno?

Questo è un anno molto duro, in cui tocchiamo con mano l'effettiva portata della crisi. Le aziende vogliono spendere meno, non investono più in grandi installazioni scenografiche, ma vogliono immediati sbocchi commerciali. I giovani e le start-up sono sempre più numerose ma hanno pochissimi mezzi, i district del design a Milano si sono centuplicati allargando l'interesse ma parcellizzando le presenze, in una gara continua. Una situazione nuova, liquida, accelerata, non facile, che va capita e cavalcata. Dal Salone mi aspetto delle indicazioni, in modo da indirizzare nel modo giusto le prossime scelte.

Quest'anno Cosmit racconta, con una mostra, il luogo più intimo che un architetto può progettare: la propria casa. Artribune svela un'ulteriore abitazione: entriamo quindi chez Massimo Iosa Ghini e Milena Mussi, coppia nel lavoro e nella vita, attraverso le immagini e le loro parole.

ENTRATE, È APERTO BENVENUTI A CASA IOSA GHINI

a cura di
VALIA BARRIELLO



L'idea di una casa sperimentale mi è venuta dopo aver visto la casa di Frank Gehry a Santa Monica. Volevo un luogo che parte in un modo e piano piano lo integri, lo trasformi sia dentro che fuori. Penso alla casa un po' come a un piccolo porto da cui si parte, si ritorna e ogni volta si porta qualcosa che la migliora, la cambia, la modifica.

L'abitazione è un luogo che, messo in relazione con le nostre azioni esterne, pone piccole sfide progettuali che, risolte, diventano splendide occasioni di innovazione. Disegnando questa casa mi sono imbattuto in tanti piccoli progetti: dalle persiane ai vasi, dall'orto alle vasche per la raccolta dell'acqua piovana. Un po' come un agricoltore urbano che si fa una casa artigiana di cui fabbrica e disegna i pezzi.





Per questa abitazione ho sperimentato tutto lo sperimentabile con il limite del realismo economico. In questo ho lavorato esattamente come lo sarei stato con un cliente. Certo, non posso pretendere con un cliente la tolleranza che ho verso me stesso.

Le zone della cultura del corpo sono occultate ma non oscure, succhiano la luce dall'esterno. È una casa in cui si può vivere insieme ai figli con attività parallele anche se molto diverse, possono rimanere separate, una flessibilità che permette privato e pubblico contemporaneamente: il piano rialzato è solo pubblico, l'interrato è fitness, mentre sopra c'è la zona notte e il mio studio privato.



ENTRATE, È APERTO. BENVENUTI A CASA IOSA GHINI



Milena è stata la parte femminile del progetto: ha curato molti degli arredi, dei finissage; io ho fatto più la parte dell'architetto che fa l'hardware, la parte più tecnica. Inoltre Milena ha contribuito molto a dare un tono pratico alla casa con i suoi suggerimenti, a volte diktat, di chi poi gestisce l'abitazione e vuole avere gli strumenti per farlo. Anche i ragazzi hanno notevolmente contribuito con le revisioni per i loro spazi e non solo. Alessandro ha avuto un ruolo specifico nel design della fitness area e dell'orto, mentre con Leonardo abbiamo progettato la casa di Jackie, il cane di casa.

Quando si progetta per se stessi ci si scopre, ci si rivela per quello che siamo. Siamo più nudi, sinceri. Credo sia bello capire le persone guardando le loro case. Vedere l'architetto che gode del progetto che ha fatto oppure soffre del progetto che ha fatto!



Fuorisalone 2014

Fondazione Ermanno Casoli presenta / presents

Middle-Earth A journey inside Elica

fotografie di / photographs by

Fabio Barile Francesco Neri

A cura di / **Curated by**
Alessandro Dandini de Sylva
Marcello Smarrelli

9 - 26 aprile / April 2014

Inaugurazione / Opening
martedì 8 aprile 2014, ore 18.30
Tuesday, April 8, 2014, 6:30 p.m.

Elica Showroom
via Pontaccio 10, Milano
(zona Brera / Brera District)



fondazionecasoli.org
elica.com

MIA Fair presenta:

THE INTERNATIONAL PHOTOGRAPHY AND DESIGN ART FAIR



In concomitanza con la 4ª edizione
del Singapore International
Photography Festival

1ª EDIZIONE MIA FAIR SINGAPORE

24-26 OTTOBRE 2014

Marina Bay Sands / Singapore

ISCRIZIONI APERTE

Per informazioni: info@miafair.it | www.miafair.it

Con il patrocinio di



Provincia
di Milano

Milano



Comune
di Milano

Main Sponsor



Sponsor



Champagne ufficiale



PADIGLIONEITALIA ALLA DESIGN WEEK



di SEBASTIANO TONELLI

Il prelude di una storia italiana spesso comincia dal buon cibo. “PadiglioneItalia è nato nell’autunno del 2011, durante una merenda a base di salumi e Gutturino con Gio Tiroto nel piacentino”, inizia a raccontare **Alessandro Zambelli**. “Subito dopo sono stati coinvolti Ctrlzak, Alhambretto e 4P1B”. L’idea era di creare un collettivo di designer, ora associazione culturale, con lo scopo di promuovere e diffondere il lavoro dei suoi associati, tracciando una mappa del design made in Italy. Come sostiene Alessandro, “il design in Italia è radicato. L’unica grande differenza che vedo è un’inversione di ruoli tra designer e aziende, ma il fine è rimasto il medesimo: pensare, evolversi.” Ciascuna personalità all’inter-

no di PadiglioneItalia ha un proprio linguaggio, una propria identità che viene espressa attraverso prodotti unici esposti in varie mostre tematiche. Ogni anno vengono selezionati nuovi designer per lo sviluppo di progetti diversificati.

La mostra *Disfunzione Mediterranea* - curata dal direttore del MAC di Lissone, Alberto Zanchetta - è una selezione di lavori che parte dalla riflessione sul pensiero disfunzionale, inteso come imprevedibilità creativa localizzata nel mondo latino affacciato sul Mediterraneo, mixando design, arte e sperimentazione. La creatività non è un percorso rettilineo, così come ognuno di noi non è perfetto: presenta difetti che ci rendono unici e originali. La *Disfunzione*

Mediterranea indaga quelle infinite possibilità di oggetti in cui il difetto diventa una peculiarità. Come dichiara Zambelli: “Riteniamo che oggi l’errore possa essere quel gesto progettuale ponderato che ci permette di fotografare al meglio il contemporaneo e - perché no? - anche di prenderci un po’ gioco di noi stessi. La storia ce lo insegna: non è forse dagli errori che si è arrivati alle più grandi scoperte?”.

Diciassette i designer in mostra: **4p1b**, Alessandro Zambelli, **Alhambretto**, **A/R studio**, **CarusoD’AngeliStudio**, **Ctrlzak**, **Ghigo Idea**, **Gio Tiroto**, **Giorgio Laboratorio**, **Giulio Patrizi**, **Luca Scarpellini** - **useDesign**, Marta Lavinia Carboni, **Serena Confalonieri**, **Studio Natural**, **Uovodesign**, **Whomade +**

8-13 aprile ore 10-20
PADIGLIONEITALIA
Via Oslavia 3
padiglioneitalia@gmail.com
www.padiglione-italia.com

Nel cuore del distretto più cool, proprio all'interno della nordica Zona Ventura, da due anni a questa parte si è insinuato un fortino tutto italiano. Alessandro Zambelli ci racconta come ha creato PadiglioneItalia. E cosa ci riserva per questa settimana milanese.



Michela Milani.

Alessandro Zambelli presenta *Levante* [nella foto di Walter Borghetti], un progetto nel quale la disfunzione è intesa come la capacità tipica dei popoli mediterranei di adattare ciò che non è funzionale, attraverso un piccolo accorgimento che si integra perfettamente all'oggetto, portando una soluzione temporanea perfetta nella sua immediatezza. Le ciotole di ceramica barcollanti vengono rese stabili inserendo un tappo di sughero - che rimanda al vino tipico prodotto della cultura mediterranea - che funge da supporto, da "levante". Lo studio **Ctrlzak** applica l'alterazione a un coltello, usato fin dall'inizio dell'umanità come arma. La sua

forma riconoscibile e standardizzata viene alterata creando un oggetto di riflessione, il bordo tagliente percorre tutta la sua sagoma, ferendo sia la preda che il predatore. Chi ha il coltello dalla parte del manico? Chi è così coraggioso da farsi carico delle conseguenze di questa disfunzione?

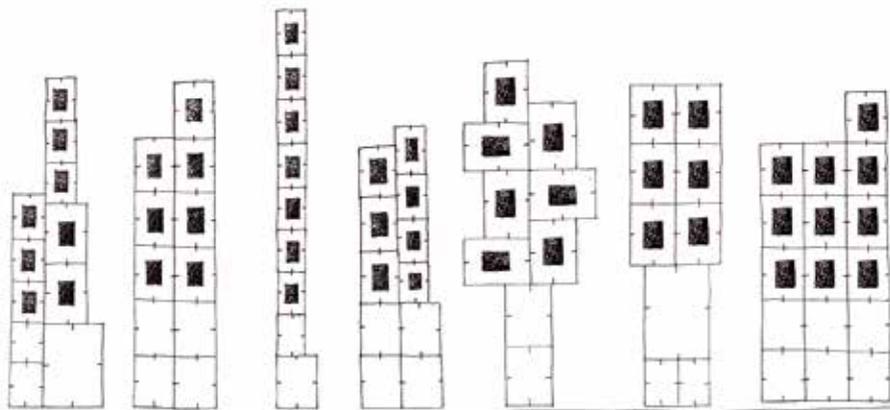
Nel progetto *Ruggine* di **Marta Lavinia Carboni** il difetto non è celato ma messo in risalto, diventando decoro. Una lastra di metallo fa dell'ossidazione un pregio, la ruggine attraverso un particolare trattamento si appropria pian piano della lastra seguendo un preciso disegno geometrico. Anche in *Memorie d'acqua* di **Uovodesign** la disfunzione diventa ornamento: i segni del

calcere lasciati dall'acqua non sono visti come sporco, ma diventano un prezioso dettaglio.

La design week negli ultimi anni è cambiata molto e il fattore crisi ha permesso la nascita di nuovi linguaggi, posti e sperimentazioni. *"Sono cambiati i luoghi e le tipologie espositive"*, ci racconta Alessandro, *"oggi sempre più low-cost. Questo ha permesso la nascita di nuovi distretti espositivi in luoghi spesso abbandonati per il resto dell'anno. Si è persa la scia dello sfarzo Anni Novanta e tendenzialmente si è più portati a creare gruppi di condivisione"*. La crisi può essere vista come nuova spinta per rivalutare e modernizzare il design italiano, che ha bisogno di farsi sentire.

Paolo Ulian legge Vico Magistretti in un allestimento alla Fondazione Studio-Museo omonima, nella centrale via Conservatorio. Dove a essere esposti non sono i progetti, ma gli scatti realizzati da importanti fotografi, da Basilico a Monticelli.

VICO MAGISTRETTI ALLESTITO DA PAOLO ULIAN



di SEBASTIANO TONELLI

Durante la design week dello scorso anno, l'allestimento di **Paolo Ulian** dedicato a **Vico Magistretti**, all'interno del Triennale Design Museum, è stato in assoluto il più apprezzato.

Merito dell'installazione essenziale e della poesia che il designer toscano sa inserire sempre nei suoi progetti. Quest'anno il connubio fra il designer contemporaneo e il grande maestro si ripete alla Fondazione Studio Museo Vico Magistretti, con la mostra *Architetture in posa - le opere di Vico Magistretti a Milano*.

“Apprezzo la sua capacità di riuscire sempre a cogliere il nodo centrale in ogni progetto”, ci confessa Ulian parlando di Vico Magistretti. “Ripetevo spesso una frase che sento molto vicina, diceva che il buon progetto sta nel concetto che sa esprimere; tutto il resto, forma compresa, è la naturale conseguenza di quel concetto di base”. La mostra, inaugurata il 27 marzo, è curiosa: per la prima volta, infatti, non sono gli inconfondibili oggetti di Magistretti a essere esposti, ma le fotografie delle sue architetture pro-

venienti dal ricco archivio, opere di autori come **Basilico**, **Dinigaglia**, **Monticelli** e **Casali**. Gli scatti di architetture milanesi come la chiesa di Santa Maria Nascente al QT8, la Torre al Parco Sempione in via Revere e la casa in piazza San Marco sono messe in risalto dall'allestimento curato da Paolo Ulian. Le composizioni di cornici, che contengono le fotografie dell'architetto, suggeriscono piccole architetture, leggeri palazzi sospesi a un centimetro da terra.

Un'occasione per scoprire un lato nascosto di Magistretti: “Di certo curare l'allestimento di questa mostra è stata per me un'occasione irripetibile per conoscere meglio le architetture milanesi di Magistretti”, racconta. “Il segno del maestro è sempre ben visibile, anche se è nei dettagli che questo emerge maggiormente: basta guardare la scala che porta sul tetto della Torre al Parco Sempione o l'atrio della scala dell'edificio di via Aquileia, piuttosto che le strutture interne in cemento armato del Dipartimento di Biologia.”

Oggi ha ancora importanza parlare dei grandi maestri italiani? La conferma arriva dalla tesi dello stesso Ulian: percorrendo la storia del design italiano ne apprezziamo gli eccelsi risultati e capiamo quali passioni ed energie hanno spinto i designer degli Anni Cinquanta e Sessanta a cambiare la realtà che li circondava. Esperienze che possono fungere da monito per affrontare il nostro presente. “Oggi, forse, capire meglio il periodo del dopoguerra, così difficile ma anche così pieno di promesse, ci può aiutare ad affrontare con più entusiasmo le difficoltà del nostro tempo e a sfidare ancora una volta le avversità con la sola forza della passione, della volontà”. Parola di Paolo Ulian.

27 marzo - 19 dicembre
FONDAZIONE MAGISTRETTI
Via Conservatorio 20
fondazione@vicomagistretti.it
www.vicomagistretti.it

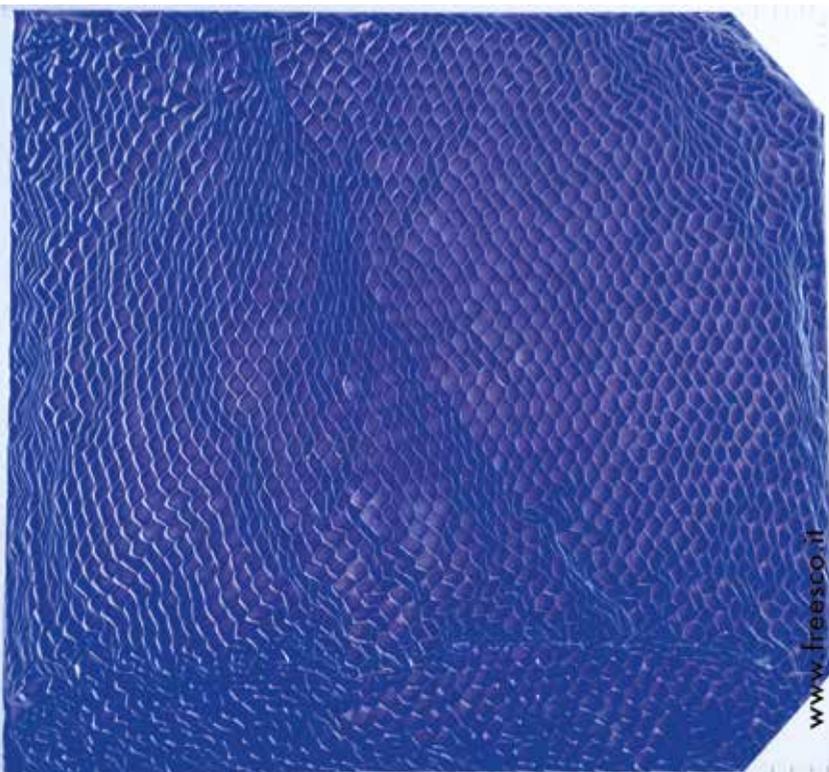
www.milanomakers.com



Grafica Maria Christina Hamel

SHARING DESIGN
il mondo 3D incontra il mondo 2D

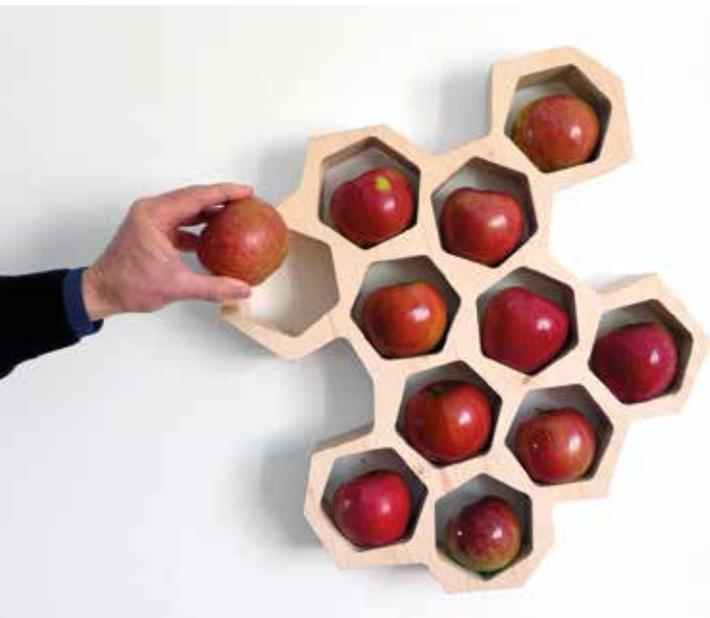
Freescoequipecreativa



www.freesco.it

Quanti oggetti possono essere pensati per un frutto semplice come la mela? Molti, quasi uno al giorno. Lo dimostra il contest promosso da la Trentina, A designer a Day 2014. Con progetti selezionati che vanno dalla libreria - o meglio: meleria - all'hamburger con fuji e granny smith.

UNA MELA AL GIORNO... L'UNIVERSITA' DELLE FUJI



di MONICA AG SCANU

Parafrasando il celebre detto “*An apple a day keeps the doctor away*”, il Consorzio la Trentina, azienda che produce e commercializza mele, ha ideato per il Salone del Mobile l’iniziativa *A designer A day 2014*. Sostegno e promozione dei giovani designer: questo è l’obiettivo del progetto del consorzio che, in collaborazione con DesignHub e Poli.design, ha organizzato un concorso e una mostra che parlano di cibo, di stili di vita, di sostenibilità e progetto. Food, design e saper fare artigiano, quindi: questi i tre elementi del brief, come ha dichiarato il direttore generale del Consorzio la Trentina, Simone Pilati. Sono sette i progetti selezionati per la mostra, che occupa lo storico chiostro dell’Università degli Studi di Milano. I designer hanno diversamente dichiarato con i loro

lavori un concetto fondamentale: il cibo come specchio della propria personalità e di uno stile di vita. Hanno interpretato in maniera originale il brief di progetto, declinandolo secondo diverse chiavi di lettura e presentando nuovi prodotti o innovative reinterpretazioni, filtrati attraverso l’esperienza del quotidiano. Prodotti di uso “giornaliero”, come il kit per la produzione del sidro, *Adamisme* di **Muscadet Romain**, o la bella infusiera *Supa* di **Roberta Moretti**, **Francesca Molteni** e **Marco Setti**; oppure prodotti informativi come app (*An Apple a day* di **Viki Bodgan**, graphic designer e illustratrice di Budapest) e portali (*Mela pianto io* di **Federica Corinto**, designer che aveva già sviluppato prodotti ispirati ai principi dell’ecosostenibilità). Da segnalare anche due originali

porta-mele: il primo, *Melacolta* [nella foto] di **Lucia Cattalani_ForoOfficina** (con **Fabio Cattalani**, designer, e **Roberto Radi**, artista), evoca il Trentino sia direttamente - con il suo profilo, che ricorda quello della Regione - sia indirettamente - per il materiale con cui è realizzato, il legno d’abete - ed è una scultura da appendere alla parete che contiene da 11 a 13 mele alla volta; il secondo, *Don’t worry be apple* di **Giuseppe Amato**, ha la forma archetipa di un albero: un oggetto che invita al riuso (è realizzato utilizzando le casse in cartone delle mele) e all’auto-costruzione, essendo assemblabile senza collanti o strumenti. Infine, c’è chi ha interpretato il brief in maniera letterale: ecco infatti l’attraente e saporosa proposta di **Beniamino Nespor** ed **Eugenio Roncoroni**, chef del ristorante Al Mercato di Milano. Si tratta di una ricetta dedicata, l’*Appleburger*, che ricorda il fast food solo ed esclusivamente nel nome e nell’alternanza degli ingredienti, che invece invitano all’uso di frutta fresca e stimolano abitudini alimentari più sane. *Appleburger* è un sofisticato panino che alterna ingredienti come frollini di mais tostato al posto del pane, torta di mele fuji in sostituzione della carne, purea di mele montata con olio extravergine di oliva al posto della maionese, completato da rondelle di mela granny smith in osmosi di acqua e menta e di acqua e lampone a simulare il ketchup.

7-21 aprile
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
Via Festa del Perdono 7
info@designhub.it
www.designhub.it/adad

Dal design alla musica, passando attraverso la strada dell'innovazione, tutte le anime che può avere il marmo. Per una mostra intergenerazionale allestita in Zona Ventura. Dietro il progetto, che raccoglie nomi come Alessandro Mendini e Stefano Boeri, un'azienda illuminata: Robot City-Italian Art Factory.

IL SENSO DEL MARMO PER IL DESIGN



8 aprile ore 9-23
9 aprile ore 10-22
10-12 aprile ore 10-20
13 aprile ore 9-18
VENTURA LIVING ROOM
Via Ventura 14
ventura@organisationindesign.com
www.venturaprojects.com

e postmodern che aveva la seduta originale. **Stefano Giovannoni** ha progettato *Tree Table*, un tavolo in marmo d'ispirazione botanica con sedie zoomorfe, che unisce funzionalità e dimensione ludica. **Paolo Ulian**, infine, insieme a **Moreno Ratti** e in linea con la sua poetica basata sull'ecosostenibilità, ha progettato *Land*, una seduta ottenuta da due lastre piane di marmo tagliate in modo concentrico, e *Comb*, un oggetto multifunzionale, panca e libreria componibile.

L'esposizione accoglie, oltre alle opere dei designer, *l'M-Piano* [nella foto di **Enrico Amici**], steinway a coda progettato ad hoc con un involucro in marmo e realizzato dalla GVM - Civiltà del Marmo, e che sarà suonato da **David Bryan**. Il concerto eseguito è la seconda edizione di *Carrara Idol*, ideata dallo stesso Bryan in collaborazione con Gualtiero Vanelli, eclettico imprenditore toscano, che consiste in uno special tour internazionale di sole tre tappe del concerto per M-Piano: la prima edizione si è svolta a Carrara nel 2012, nella suggestiva scenografia di una cava; la seconda edizione animerà il FuoriSalone di Milano e la terza edizione si svolgerà probabilmente a New York. Un progetto creativo che coniuga insieme architettura, design, musica e innovazione, in linea con l'anima trasversale che da sempre contraddistingue la design week meneghina.

◆ di GIULIA MURA

Robot City-Italian Art Factory, azienda che riunisce il know-how di tre diverse generazioni d'imprenditoria legata al marmo, occupa un posto in Zona Ventura, presso la Ventura Living Room, con la mostra *Solid Senses*. Intimamente legata al concetto di artigianalità, la Robot City ha saputo assecondare l'evoluzione tecnologica, ponendosi quindi come punto di svolta tra i saperi tradizionali legati al territorio e a specifiche lavorazioni. Attualmente si serve di un team di creativi e di tecnici che - proprio come in una factory - hanno il compito di collaborare tra loro per dare nuova identità a un materiale prezioso e difficile come il marmo, alla ricerca di nuovi alfabeti e di nuove soluzioni espressive.

Solid Senses in particolare è l'esperimento che raccoglie quattro del-

le più importanti firme del design made in Italy, che si sono cimentate con la creazione di oggetti inediti a tiratura limitata: Alessandro Mendini, Stefano Boeri, Paolo Ulian (con Moreno Ratti) e Stefano Giovannoni. Unico leitmotiv da rispettare, l'utilizzo del marmo di Carrara nelle sue molteplici espressioni materiche, declinato secondo il mood linguistico di ciascun autore.

Stefano Boeri ha scelto di concentrarsi sulla creazione di elementi d'arredo modulari, capaci di unire decorazione e funzionalità; **Alessandro Mendini** ha voluto invece cimentarsi con la riedizione del suo pezzo più iconico, la poltrona *Proust*, concepita nel 1978 e realizzata oggi interamente in marmo. Il candore e il peso di questo materiale enfatizzano l'aspetto iperrealista e surreale dell'oggetto, svincolandolo definitivamente da quell'anima pop

LINA BO BARDI BARDI'S BOWL CHAIR

Non c'è prodotto più difficile di una riedizione di un grande classico, in particolar modo quando l'oggetto non è mai stato industrializzato e ci si può confrontare solo con i disegni dell'autore. È mirabile il risultato ottenuto da Spotti Milano con la *Bowl Chair* (1951) dell'architetto italo-brasiliano Lina Bo Bardi. La seduta semisferica è semplice nelle linee e funzionale, potendo essere orientata in posizioni diverse. Distribuita da Arper, la *Bardi's Bowl Chair* è prodotta in serie limitata di 500 pezzi. La gamma di colori vivaci non fa che avvicinare ancora di più un prodotto già estremamente contemporaneo.

www.spotti.com



TRA MOBILI DANZANTI E SPECCHI DEFORMANTI

di VALIA BARRIELLO

LANZAVECCHIA+WAI ROCKERS

Chi non ha mai provato l'irrefrenabile desiderio di salire su un'altalena o dondolarsi su un cavallo in legno, anche da adulto? Chi ha detto che i giochi devono essere fatti solo per i bambini? Il giovane duo italo-malese Lanzavecchia+Wai ha ideato una coppia di *Rockers*, giochi per adulti di tutte le età. Una comoda panca in lastra di ferro calandrata, tolti gli appositi fermi diventa una pratica sella su cui lasciarsi dondolare da soli o in coppia. Il divertente progetto è stato commissionato dalla gallerista Claudia Pignatole di Secondome.

www.secondome.eu

HIRONORI TSUKUE - SWINGY

Il leggero dondolio su una seduta non sarà più visto come un ludico passatempo. Il designer giapponese Hinori Tsukue ha messo a punto una nuova tipologia di sedia-sgabello che si basa sul funzionamento delle *Balance Ball* che aiutano a trovare la corretta posizione del corpo tramite piccoli movimenti per rimanere in equilibrio. *Swingy*, l'autoproduzione di Tsukue, vuole diminuire lo stress che il corpo accumula durante una lunga giornata lavorativa. Sarà presentata in via Savona 52 da *Source*, festival fiorentino di design autoprodotta che annuncia la sua prossima edizione settembrina.

www.tsukue.se



FEDERICO ANGI PLISSÉ

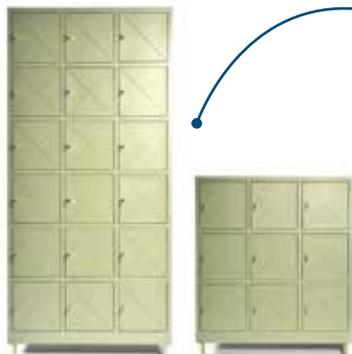
Narciso si innamorò del proprio riflesso sulla superficie di un ruscello, nonostante non fosse un'immagine fedele alla realtà, dato il movimento dell'acqua. Ma chi sostiene che gli specchi debbano riflettere una figura perfettamente conforme? *Plissé*, specchio disegnato da Federico Angi per Atipico, è composto da una lastra in ottone, tagliata e piegata a laser, che rimanda un'immagine spezzata, non lineare. Una nuova percezione della figura, per osservare la realtà in maniera differente.

www.atipiconline.it



CLAUDIO LARCHER - HEATTY

Nonostante il design abbia fatto passi da gigante con i dispositivi elettronici e la Apple ne sia il modello più eclatante, ci sono alcuni componenti che continuano ad avere quell'aspetto un po' cheap. Il termoventilatore *Heatty* di Claudio Larcher è un buon esempio di come questo mito possa essere sfatato. Non solo il design è elegante e funzionale, può essere utilizzato per appendere gli asciugamani e anche l'uso dei materiali è innovativo: marmo bianco di Carrara per il corpo riscaldante, base in legno massello. La buona notizia è che *Heatty* è solo uno dei sei componenti che il nuovo brand *Clique*, ideato dai designer Claudio Larcher, Filippo Protasoni e Simone Simonelli presenterà al Fuori Salone in via Ventura 5.



ALESSANDRO ZAMBELLI WIRE

La sintonia fra imprenditore e designer è diventata, nel corso degli anni, cosa rara. Forse per questo i pochi esempi di armonia progettuale sono ancora più preziosi. Lo conferma la coppia Zambelli - Seletti, che dal 2006 collabora senza sbagliare un solo prodotto. Basti pensare a collezioni come *Estetico Quotidiano*, *Palace* o *Wire*, serie di armadietti contenitori presenti presso le prestigiose sale dello spazio Rossana Orlandi. Strizzando l'occhio allo stile rétro, *Wire* è una linea contemporanea che mantiene un equilibrio classico grazie al dettaglio della chiave/maniglia e ai fili in ottone che ne creano il decoro.

www.seletti.it

MASSIMILIANO ARNONE FRANGETTA

Alcuni oggetti contengono ricordi ancestrali, come gli schizzi dei bambini che, nella loro ingenuità, hanno un'estrema capacità di sintesi stilistica. Il tavolo *Frangetta* di Massimiliano Arnone, architetto e designer toscano, riporta alla mente i disegni di un Sole dai raggi fitti e irregolari. Il piano tondo in legno ha incisioni radiali di diverse profondità che, superando la soglia dell'estetico, possono diventare funzionali e fungere - perché no? - anche da portariviste. I progetti di Arnone saranno visibili presso la mostra collettiva *DIN - Design In* curata da Promote Design in Zona Ventura-Lambrate.

www.promotedesign.it



CTRLZAK - WALKING LEGS

Ne *La notte dei morti viventi* di Romero, i defunti prendono vita e si trasformano in "walking dead", morti che camminano. Nelle notti del Fuori Salone potrebbero essere i mobili a camminare al vostro fianco. Il progetto del poliedrico duo CtrlZak, composto da Katia Meneghini e Thanos Zakopoulos, si basa proprio sul ridare vita alle gambe tornite dei vecchi mobili in legno, che abbandonano il complemento di arredo per diventare bastoni. Gli stessi designer andranno in giro per la design week accompagnati dai loro *stick*: prestate quindi attenzione al rumore sordo di una *walking leg*...

www.ctrlzak.com

Il senso di Charlotte Perriand (Perriand) per la fotografia

Se il lavoro di Charlotte Perriand come progettista, dalla collaborazione con Le Corbusier e Pierre Jeanneret al periodo giapponese, è molto

conosciuto, oggetto di studi e retrospettive, le sue fotografie sono forse meno note. Eppure costituiscono una tappa fondamentale nella costruzione dell'immaginario creativo dell'artista francese, che da esse trae ispirazione per le sue ricerche sulle forme e sui materiali, utilizzandole come fossero schizzi, per fissare nella memoria un'idea, un motivo, un pattern geometrico. Così, la rete metallica di un ponte si lascia intravedere, sotto forma di suggestione impalpabile, nella struttura di una sedia, mentre il boma di una barca a vela fotografata in Croazia evoca le linee pure di una lampada. Durante la Design Week, e fino al 4 maggio, la Galleria Sozzani espone una selezione di 55 fotografie scattate nel corso degli Anni Trenta e provenienti dall'archivio di Charlotte Perriand o dalle collezioni del Museo Nicéphore Niépce di Chalon-sur-Saône, in dialogo con alcuni pezzi iconici di design.

GIULIA MARANI

www.galleriacarlasozzani.org

Da Milano, su Milano, per Milano. La creatività e Ambrosiana

Vasi ispirati alle guglie del Duomo, bicchieri che evocano la struttura della Torre Velasca, vassoi costruiti con la tecnica del vetro a piombo, tipica delle vetrate delle chiese, con un disegno che rimanda alla Chiesa di San Francesco di Giò Ponti, bottiglie che ricordano nella forma la vedovella, l'onnipresente fontanella pubblica me-

neghina. *Ambrosiana* è una nuova collezione, esposta nel centro di Milano durante la settimana del design, ma anche un progetto che mette al centro la città come fonte d'ispirazione, ricca di stimoli da

declinare in forme e materiali diversi, tra una citazione e un clin d'œil. Nasce dalla creatività di tre designer nate all'inizio degli Anni Ottanta, milanesi di nascita o d'adozione, che in questo modo intendono rendere omaggio alla città simbolo del design italiano, punto di riferimento per chi

lavora nell'ambito del progetto su scala mondiale. I lavori di Cristina Celestino, Serena Confalonieri ed Elena Salmistraro saranno presentati in un allestimento che li vedrà dialogare con le opere di alcuni maestri del design milanese, realizzato in collaborazione con Spazio 900 in via Archimede.

GIULIA MARANI

www.ambrosianacollection.com

Coquette, il trono di plexiglas

Cosa succede quando un'artista e una designer uniscono le forze? Che il risultato può essere sorprendente e inaspettato. È il caso di *Coquette*, trono in plexiglas ideato nel 2012 da Silvia Viganò insieme a Beatrice Novara e che in occasione del FuoriSalone verrà presentato presso gli spazi della boutique-atelier Super in piazza San Marco. Ispirata all'omonimo film del 1929, la seduta è nata da un'intuizione del duo tutto al femminile: "È leggera, maliziosa e sicuramente un po' civetta, proprio come le superdonne del nostro presente", raccontano. È alle donne che si ispira tutto il lavoro di Silvia

Viganò - che ha già esposto a Hong Kong, Parigi e Miami Beach -, un'artista sempre a metà tra moda,

arte e design, nei cui quadri tutto passa dallo sguardo trasognato e malizioso delle donne. Una seduta comoda, contrariamente a quanto si possa immaginare, dal disegno geometrico rigoroso ma ingentilito dalla delicatezza della figura femminile rappresentata sullo schienale. Un viso dai tratti caricaturali, da cui è impossibile distogliere lo sguardo.

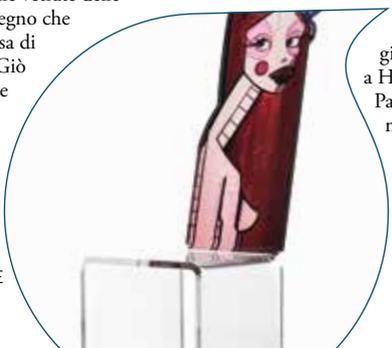
Mia Fair. La fotografia e di casa a Milano

È pronta a inaugurare la sua prima edizione in Estremo Oriente (il prossimo ottobre a Shanghai), ma non per questo dimentica le buone e sane tradizioni. Quarta edizione per MIA, fiera della fotografia d'arte che, come di consueto, Fabio Castelli porta a Milano nella cornice di Superstudio Più. Appuntamento dal 23 al 25 maggio per una rassegna che vede ai nastri di partenza circa 200 espositori - tra gallerie ed editori specializzati, ma anche artisti indipendenti - e che parte dal record di oltre 20mila visitatori registrato lo scorso anno. Con una special guest: Irene Grandi, protagonista di un'attesa performance con i videoartisti Pastis. Un evento che guarda al lungo periodo, come dimostra la conferma del felice esperimento di *Codice MIA*: severissime le selezioni che hanno permesso di individuare i 45 artisti che presenteranno il proprio portfolio ad art-advisor di altissimo spessore, passando da Patrizia Sandretto Re Rebaudengo ad Anne-Marie Beckmann, curatrice della collezione Deutsche Börse.

www.miafair.it

Onwards. Manifattura, design e stampa 3D

Nella miriade di proposte del FuoriSalone 2014, spicca per originalità e contemporaneità del progetto la mostra *Onwards* curata da Raffaella Guidobono, curatrice indipendente, e da Claudia Pignatella, fondatrice e direttrice



della galleria Secondome di Roma. Innanzitutto per il luogo, la suggestiva sede in via Varese 12 di h+, società di marketing culturale che sviluppa e produce progetti specifici per aziende e istituzioni; ma soprattutto per la selezione di prodotti, designer e aziende accomunati da esperienza manifatturiera, qualità del segno progettuale; e

sapienti innesti di innovazione che questa mostra propone. *Onwards*

riunisce sei aziende che condividono autonomia creativa e filiera corta (Leftover, Secondome, Berto Salotti, Exnovo, Menotti Specchia, Mingardo) e un animato gruppo di giovani designer (Lanzavecchia+Wai,

Alfred von Escher,

Parisotto+Formenton, Matteo Cibic, Francesco Faccin, Gio Tiroto, Francesco Meda, Faton Gjoni, a/r studio, Emmanuel Babled, Studio Charlie, Zazielab,

Revesz+Tatangelo, Luca Nichetto con Joe Graceffa e Lera Moiseeva). Il progetto è condiviso con Design – Apart. MONICA AG SCANU

www.onwards01.wordpress.com

Fondazione Ermanno Casoli ed Elica. Da Fabriano a Milano in trenta fotografie

Da Fabriano a Milano. In occasione del FuoriSalone 2014, la Fondazione Ermanno Casoli si trasferisce nella città lombarda per presentare le fotografie di Fabio Barile e Francesco Neri. Sotto la curatela di Alessandro Dandini de Sylva e del direttore artistico della Fondazione, Marcello Smarrelli, gli spettatori saranno portati a condurre un viaggio identitario all'interno del mondo di

Elica, l'azienda che produce cappe da cucina e che a questa realtà culturale ha dato i natali. Proprio per questo l'evento, allestito dallo studio di architettura stARTT, si svolgerà nello showroom milanese dell'impresa presieduta da Francesco Casoli, sotto il titolo *Middle-Earth*. Trenta gli scatti che conducono negli stabilimenti di Querétaro (Messico), Shengzhou (Cina) e Fabriano (Italia), riprendendone i dipendenti, le facce, le azioni - insomma, "il volto" di

Elica -, mentre il secondo filone della mostra è quello che racconta il paesaggio industriale degli stabilimenti italiani, vere e proprie aziende a misura d'uomo, spazi dove lavoro e vita si fondono con l'arte.

SANTA NASTRO

www.fondazionecasoli.it



Mostra evento dei risultati del workshop
Milan Design Week 8 - 13 Aprile 2014
Cascina Cuccagna_ Corte Nord

bla bla design workshop è ospite di
 Goodesign 2014 a cura di Best Up
www.ar-de.it

bla bla
 design workshop
CASTELLI
 LICEO ARTISTICO STATALE F.A.GRUE

www.ar-de.it

NE PARLIAMO A PAGINA...

16

Dove, se non alla Fabbrica del Vapore, potevano prendere posto i makers milanesi durante la design week? Perché lo fanno ce lo spiega Cesare Castelli, cofondatore di MiMa.

14

Il design, il made in Italy, la crisi. Prende il toro per le corna, la settima edizione del Triennale Design Museum. Motivazioni e dettagli li espone la direttrice, Silvana Annicchiarico.

26

Squadra che vince non si cambia. E così prosegue il sodalizio fra Vico Magistretti e Paolo Ulian, quest'anno nella Fondazione-Museo dedicata al primo. Protagonista, però, è la fotografia.

29

Alessandro Mendini, Stefano Boeri, Paolo Ulian, Stefano Giovannoni, ovvero quattro nomi prestigiosi alle prese col marmo di Carrara. Ad accompagnarli, un pianoforte (in marmo).

ISOLA

BRERA

LAMBRATE

TORTONA

28

È il bello della design week milanese: qui convergono tutti, anche chi non ti aspetteresti di trovare. Ad esempio, un consorzio trentino che produce e vende di mele...

24

Chi esporrà al PadiglioneItalia? No, non parliamo della Biennale di Venezia e non siamo incappati in un refuso. Ma la mostra c'è, ed è curata da Alberto Zanchetta in Zona Ventura.

12

Ecosostenibilità e attenzione per l'infanzia. Come dire: il matrimonio perfetto, quello fra Best Up e Cascina Cuccagna. La crescita responsabile raccontata da Clara Mantica e Giuliana Zoppis.

18

Da Michelangelo Pistoletto a Dubai, dagli autoproduttori all'e-commerce. Una settimana di faville eteroclite a Superstudio, anticipate direttamente da Gisella Borioli.

GREEN ISLAND 2014



LANDSCAPING

A cura di Claudia Zanfi

www.amaze.it

PER UNA VOLTA,
L'ECCELLENZA L'ABBIAMO LASCIATA IN SOSPESO.



Official Coffee Partner



MILANO 2015
FEEDING THE PLANET
ENERGY FOR LIFE

ILLY IN OCCASIONE DEL SALONE DEL MOBILE
PRESENTA CAFFÈ SOSPESO, UN'INSTALLAZIONE DI
ALISTAIR MCCLYMONT CIRCONDATA DALLE NOTE
DI LUDOVICO EINAUDI.

Dall'8 al 27 aprile 2014. Triennale di Milano.
illyartlab



illy.com